

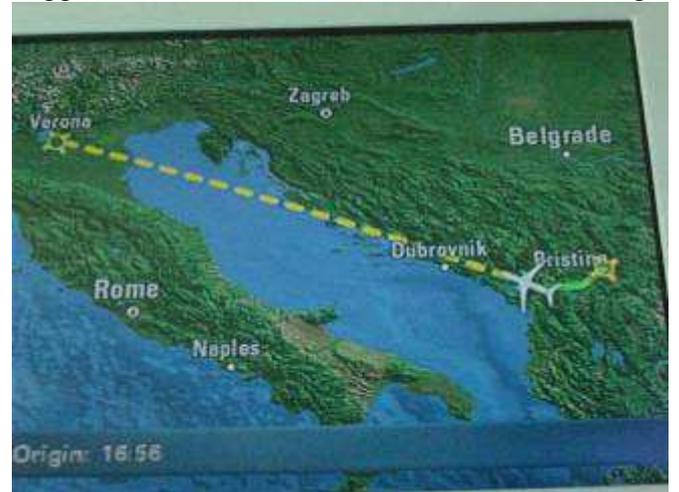
## Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti



Siamo partiti per il Kosovo il 6 di maggio in cinque volontari, hanno partecipato alla missione Umberto, Marinella, Danilo, Silvana e Paolo. Nei giorni seguenti si sono uniti i due dottori, Giuseppe Annoni e Sara Santacesaria.



Nel viaggio di andata abbiamo riaccompagnato in Kosovo Fitore e la sua mamma, la ragazzina operata al Niguarda di Milano nell'ambito del nostro Progetto sanitario bambini. I viaggi si sono svolti bene con la solita serenità e gioia.



I due medici sono rientrati in Italia lunedì 11 maggio, mentre il resto del gruppo ha concluso la missione mercoledì 13 maggio, dopo un'intensa settimana di volontariato si è chiusa la nostra novantatreesima missione in Kosovo.

## Capitolo 2: preparazione carico e scarico camion



L'allestimento del carico di aiuti umanitari è iniziato a metà febbraio, un lavoro che ha visto impegnati ogni fine settimana un gran numero di volontari. E' stato necessario raccogliere i materiali, selezionarli ed imballarli.



Ogni attività è stata organizzata in maniera meticolosa al fine di ottimizzare il tempo donato dai volontari.



Ci siamo ritrovati ogni sabato e domenica per imballare mobili, confezionare pacchi alimentari, per preparare biancheria e stoviglie. Ogni singolo oggetto è stato selezionato e destinato a chi ne aveva realmente necessità. Tutto questo sino al completamento del carico che domenica 3 maggio abbiamo finalmente stivato in un grande camion.



Caricare il camion è lavoro molto faticoso, fortunatamente possiamo contare sull'aiuto di una decina di volontari.



Il loro lavoro è impagabile ed infatti non è pagato! A parte gli scherzi li ringraziamo davvero tanto.



Caricato il camion partiamo anche noi alla volta di Mitrovica, vi arriviamo prima e siamo quindi li ad attenderlo.



L'operazione fatta cinque giorni prima a Milano è ora svolta al contrario, in poche ore il camion viene scaricato.



Il lavoro è svolto insieme ai volontari locali che offrono anch'essi gratuitamente la propria opera.



L'attività è collaudata, sono decine i camion portati in Kosovo, per cui ognuno di noi sa bene quello che deve fare.



Umberto sul camion a smistare i pacchi, Marinella e Silvana indirizzano i volontari, Danilo e Paolo all'interno del magazzino gestiscono i materiali. In un clima sereno e festoso in sole tre ore il camion viene scaricato.



Appena terminato lo scarico si incomincia la distribuzione degli aiuti, ma non prima di aver offerto un momento di ristoro ai tanti volontari che ci hanno aiutato. Chi partecipa allo scarico è spesso beneficiario degli aiuti, ma sono davvero tante anche le persone che non necessitano di nulla e vengono comunque ad aiutarci.

### Capitolo 3: gli aiuti



Finito lo scarico del camion, si parte subito con la consegna dei materiali, spesso aiutati dagli stessi beneficiari.



Nonostante la fatica e le difficoltà, procediamo con le consegne venendo poi accolti dal sorriso di grandi e bambini.



Arredamenti, alimentari, pannolini e molto altro ancora viene distribuito a chi ne ha effettivamente grande bisogno.



Il nostro magazzino è il centro ed il punto di partenza della distribuzione degli aiuti; si sistema il furgone cercando di posizionare ogni cosa nel modo migliore così da potere caricare la maggior quantità possibile di aiuti.



Anche i bimbi vogliono partecipare allo scarico; dopo la fatica si mettono in posa per una foto con tutta la famiglia.



Con l'aiuto di alcune persone inviate dalla Municipalità, prepariamo uno dei tanti carichi destinati al Comune di Mitrovica che li distribuirà poi alle famiglie più indigenti tra quelle inserite nelle liste dell'assistenza sociale.

## Capitolo 4: i risultati



Assieme ad uno dei responsabili dell'Ass. Fisniku di Drenas, ci siamo recati a visitare una famiglia cui avevamo destinato una grande quantità di aiuti, soprattutto arredamenti, di cui necessitavano in quanto, dopo che un incendio aveva distrutto la loro vecchia abitazione, vivevano in una nuova casa ma senza alcun mobile.



Grande è stata la sorpresa e la soddisfazione nel vedere, a soli due giorni dalla consegna, tutti i mobili completamente montati e funzionanti.



Cucina, sala, camera da letto erano interamente arredate con i mobili sistemati in base allo spazio disponibile.



Anche il nostro amico Besnik dell'Ass. Fisniku era visibilmente soddisfatto e noi lo eravamo ancor di più, ricordandoci bene dove, da chi, con quale fatica ed impegno avevamo ritirato, imballato, preparato, caricato sul camion tutti i materiali in Italia; fatica e impegno che sono stati ben ripagati dall'aver visto e toccato con mano l'utilizzo degli aiuti da parte della famiglia. Davvero un ottimo risultato.

### Capitolo 5: progetto sostegno famiglie



Anche in questa missione, oltre a visitare le famiglie che seguiamo direttamente, abbiamo incontrato i responsabili delle associazioni locali che sosteniamo per verificare le varie situazioni e prendere accordi per la consegna dei materiali necessari, in base alle richieste avanzate dai beneficiari e da noi verificate nei viaggi precedenti



Oltre alla consegna di pacchi aiuti e molto altro materiale, destinato a famiglie in grave stato di necessità o anche a persone sole appartenenti alle fasce più deboli della popolazione come anziani o malati cronici, questo è stato un viaggio importante per quanto riguarda l'impegno economico. Per questo Progetto abbiamo finanziato i costi per il rifacimento dei bagni per due famiglie nella parte nord, inserite nel Progetto Asvi Nord seguito dal nostro referente Misko, e per una famiglia nella parte sud di Mitrovica, inserita nel Progetto Opfakkos seguita da Avni, responsabile dell'associazione.



L'incontro con l'Assessore ai Servizi Sociali di Mitrovica, oltre a pianificare la consegna dei molti aiuti portati con il camion, è servito a consolidare il rapporto di collaborazione. Per problemi di tempo non abbiamo potuto partecipare, come auspicato dall'assessore, alla consegna dei materiali donati, ma con lui abbiamo valutato la compartecipazione, Municipalità e Asvi, ad un progetto di ristrutturazione edilizia che coinvolge quattro famiglie.



In questo viaggio abbiamo anche avuto il piacere di conoscere la dr.ssa Plana, assessore alla sanità, che è stata presente al nostro screening e che abbiamo successivamente incontrato nel suo ufficio. Anche l'incontro con il responsabile dell'associazione Fisniku di Drenas è servito per chiarire alcuni aspetti in merito ai materiali consegnati tra i quali c'erano anche 6 computer destinati all'allestimento di un'aula di informatica presso la scuola Damanek.



In questo viaggio abbiamo realizzato molti progetti, con Skender, il responsabile dell'associazione non vedenti abbiamo preso accordi per l'acquisto di una pompa e le tubazioni utili a portare l'acqua nell'abitazione di una famiglia seguita da questa associazione, necessità da noi verificata nel precedente viaggio. Inoltre abbiamo finanziato un corso di orientamento dedicato a 8 persone non vedenti. Ad Advie, responsabile dell'associazione Syndrom Down, abbiamo comunicato la decisione di sostenere le spese per un insegnante di sostegno da affiancare a bimbi/e inseriti nella scuola pubblica, il progetto partirà il prossimo anno scolastico.

## Capitolo 6: lo screening sanitario bambini



Il 9 e 10 maggio, presso il nostro ambulatorio di Mitrovica, si è svolto il dodicesimo screening sanitario bambini.



Questa nostra iniziativa è divenuta una vera opportunità di diagnosi e cura per tanti bimbi cardiopatici del Kosovo.



Lo screening realizza anche i controlli su bimbi assistiti da altre associazioni, evitando così costosi viaggi in Italia.



Con noi nuovamente il cardiologo dott. Giuseppe Annoni, questa volta affiancato dalla dott.ssa Sara Santacesaria.



Nei 2 giorni di lavoro, volontario e gratuito per tutti, sono stati visitati 65 bimbi evidenziando 7 necessità chirurgiche



La buona riuscita dello screening lo dobbiamo ancora una volta alla capacità organizzativa della nostra Marinella.



Ai bimbi e alle famiglie è stata offerta la miglior accoglienza possibile, tanta comprensione e umanità.



La competenza e professionalità dei nostri medici è riconosciuta e apprezzata in tutto il Kosovo, sono davvero centinaia i bimbi salvati grazie alla loro opera.





L'ambulatorio è piccolo ma ben equipaggiato, negli anni l'abbiamo reso funzionale e diagnosticamente valido.



L'interagire con il reparto di Neonatologia dell'ospedale di Pristina fa sì che giungano allo screening molti neonati.



Al termine della visita ogni famiglia ha ricevuto dai medici dettagliate spiegazioni, utili a dissipare ogni dubbio.



Mentre in ambulatorio si visita senza sosta, in sala d'attesa i volontari accolgono con simpatia bambini e genitori. Ogni bimbo spesso è l'inizio di un nuovo cammino insieme, altre volte è il ritrovare famiglie e bambini con cui abbiamo condiviso in Italia momenti di ansia e gioia, storie però finite bene come testimonia la loro presenza.



Tante strade percorse insieme, storie vissute intensamente che in occasione dello screening ci accomunano ancora per qualche minuto per poi separarci nuovamente, ma ognuno di quei bimbi è in maniera indelebile presente nei nostri cuori e nelle nostre menti. Conforta rivederli guariti, spesso a distanza di anni, questo ci stimola ulteriormente a proseguire la nostra strada. Beato chi aiuta il prossimo ma ancor di più chi ne può constatare i buoni risultati.



Usciamo da questo dodicesimo screening con tanti buoni risultati e con la gioia di aver rivisto tanti dei nostri bambini, ci resta ora il compito di organizzare i sette indispensabili interventi chirurgici che le visite hanno evidenziato, le risorse sono poche ma confidiamo come sempre sull'aiuto dei donatori.

### **Capitolo 7: a casa di Majlinda**



Torniamo in Kosovo per la prima volta dopo che la piccola Majlinda circa un mese fa ci ha lasciato.



Non eravamo mai stati a casa sua, i genitori la portarono al nostro ambulatorio in occasione degli screening sanitari.



Lasciata la strada asfaltata ci scosta un fratellino di Majlinda in bicicletta, percorre il sentiero a gran velocità, noi no!



Ci avevano detto che la casa era difficile da raggiungere ma francamente non immaginavamo quanto abbiamo visto.



Più avanziamo e più il percorso si presenta difficile, se dovesse piovere usciremmo da quel posto forse solo a piedi e il cielo non promette nulla di buono. Decidiamo di fermare il pulmino e procedere a piedi. Il percorso non è agevole e alla casa non ci arriviamo, nonostante il fratellino di Majlinda continui ad indicarci l'arrivo, la meta non si vede.



Lungo la strada ci vengono incontro i genitori, rinunciamo a proseguire e l'incontro si svolge nel bosco, il momento è davvero doloroso, il dispiacere dei volontari si unisce a quello di mamma e papa, le lacrime si liberano senza più freni. Mostriamo ai genitori le foto e alcuni filmati, parliamo di quello che poteva essere e che non è stato. Ci ringraziano e ci manifestano la loro stima, a modo loro mostrano una profonda sofferenza. Ogni incomprensione e diversità di vedute precedenti sono superate dal profondo dolore che accomuna tutti, siamo lì per portare affetto e riceverlo, anche per conto di chi in Italia ha tanto voluto bene alla piccina accudendola con amore per oltre 3 mesi. Il cielo è scuro e si sentono in lontananza dei forti boati, il temporale incombe e noi dobbiamo uscire da una situazione poco favorevole. I saluti e la promessa di rivederci con calma per parlare e ricordare chi tanto abbiamo amato. Il tragitto per tornare al pulmino lo percorriamo in silenzio, ognuno con i suoi tristi pensieri. Ci allontaniamo e aumenta in noi la convinzione che quel posto con una natura così bella, non sarebbe stato il luogo migliore per una bimba come Majlinda. Ripensiamo ai modi e agli stili di vita appena visti e concludiamo che non sarebbe stato facile per Majlinda vivere lì. Quasi giunti al pulmino ci ricompattiamo e troviamo la forza di parlarci, è evidente che tutti abbiamo fatto più o meno gli stessi pensieri e troviamo la forza di raccontarci. Troviamo anche la forza di pensare a Serena, Fabrizio e ai loro bimbi, pensiamo che saranno felici che siamo andati a trovare la loro amata Majlinda.

### Capitolo 8: associazione Handicap



Handicap è una NGO locale che si occupa di persone con disabilità fisiche e con cui collaboriamo da febbraio 2015.



Oltre ad altri impegni, riparano gratuitamente carrozzine ed attrezzature per le persone disabili di tutto il Kosovo.



Hanno a disposizione un locale adibito ad officina all'interno dell'ospedale di Pristina dove svolgono la loro attività.



Dopo le necessarie verifiche, abbiamo donato loro una grande quantità di carrozzine, attrezzature e parti di ricambio.

### Capitolo 9: la sede e la vita sociale



Umberto e Marinella guardano attenti e soddisfatti la sede addobbata con la bandiera italiana e quella di Asvi pronta ormai a ricevere prima il camion con gli aiuti e poi i tanti bambini che hanno partecipato allo screening sanitario, finito il quale i nostri volontari dottori, Giuseppe Annoni e Sara Santacesaria, iniziano il viaggio di ritorno in Italia.



Di sera non solo si parla e si scherza, ma possiamo anche godere dei massaggi di Silvana, volontaria e fisioterapista. Danilo ovviamente non si lascia sfuggire questa occasione per sistemarsi la schiena ma non sarà certo il solo.



Spesso abbiamo ospiti come il nostro amico Arten che è venuto a trovarci con suo figlio sia per parlare della

collaborazione tra Asvi e l'Associazione Fisniku, di cui fa parte, che per passare una serata serena e piacevole.



Sotto lo sguardo attento di Paolo, Marinella e Silvana preparano le foto dei bambini da mettere sul cartellone che appenderemo per lo screening sanitario mentre Umberto e la dott.ssa Sara si diletano con il computer.



Un po' di riposo è quasi d'obbligo dopo una lunga giornata di lavoro ma il richiamo degli ottimi piatti preparati da Marinella è troppo forte: è ora di sedersi al tavolo e abbuffarsi con porzioni davvero abbondanti.



In magazzino le occasioni di lavoro non mancano certo sia per consegnare gli aiuti, presidi sanitari come in questa occasione, alle molte persone che ne hanno bisogno o per sistemare nel modo migliore tutto quanto abbiamo portato dall'Italia e scaricato dal camion.



Al nostro arrivo in questo viaggio il magazzino era praticamente vuoto ma lo abbiamo lasciato, dopo avere scaricato

il camion e consegnati gli aiuti previsti, con gli scaffali pieni di quanto distribuiremo nella prossima missione.

## Capitolo 10: il nostro Kosovo



L'arrivo a Mitrovica dalla parte serba è salutato rigorosamente in serbo e inglese, il ponte continua a dividere.



Il fiume Ibar e il suo ponte principale di Mitrovica segna il persistere della separazione tra serbi e albanesi.



In una Regione dove i servizi sono praticamente inesistenti, fa davvero specie imbattersi nel treno Pristina/Peja.



Il recupero di materiali è un attività che vede coinvolti bambini e donne, ovviamente quelli delle fasce più povere.



Si recupera plastica, cartone e metalli, poi con grande fatica e con mezzi di fortuna li si trasporta dal commerciante.



La grande produzione industriale è praticamente inesistente, poche le fabbriche in funzione e con risultati positivi.



E' sempre al minimo l'attività estrattiva della Trepca, un colosso industriale che dava lavoro a oltre 3000 operai.



Spiace vedere praticamente inattivo uno stabilimento che potrebbe occupare migliaia di persone, il fermo operativo si verifica sia a sud che a nord, accomunando entrambe le etnie in miseria e povertà.